

La Riforma di Martin Lutero – una svolta epocale

Pastore Dieter Kampen

Ottobre 2007

Vivendo da sette anni qui in Italia, ho constatato che quando un italiano incontra un evangelico, automaticamente scatta in lui l'idea: questo è un eretico. È una cosa che mi sembra improntata nel DNA degli italiani. Se invece incontra un ortodosso, non ha la stessa reazione. Sa che viene da un altro contesto culturale e quindi ritiene naturale una diversa tradizione religiosa. Certo, anche gli ortodossi non riconoscono il Papa, ma comunque per il resto, così si pensa, sono quasi uguali – cosa che d'altronde non è vero.

Questa differente valutazione ha origini storiche. Gli ortodossi non sono mai stati sottomessi al Papa. Da sempre vivevano in territorio diverso e tutto sommato una volta una chiesa viveva una accanto all'altra senza che si toccassero più di tanto. Gli evangelici invece sono nati come movimento di Riforma all'interno della chiesa romana. I fedeli e i territori che si convertivano alla fede evangelica andavano perduti alla chiesa di Roma. Inoltre gli evangelici criticavano aspramente la chiesa cattolica romana. Quindi tra cattolici ed evangelici per secoli c'è sempre una situazione controversa e da ambedue le parti la polemica era acuta. Oggi la situazione è migliorata, anche se certamente le controversie non sono ancora finite. La polemica cattolica per secoli puntava sul fatto dell'eresia. Si cercava di spiegare l'eresia con idee personali di Lutero, come p.es. che ha avuto problemi con il Padre e che si è inventato certe idee su Dio. Oggi l'immagine di Lutero tra i teologi cattolici è cambiata, ma nei secoli questa idea è entrata nelle teste delle persone ed è quindi difficile da superare.

Per comprendere che la Riforma di Lutero non una è stata un'eresia personale, ma un fatto religioso e culturale, vorrei indicare tre elementi che hanno formato la teologia di Lutero e che non dipendono dalla sua personalità, ma che si sarebbero fatti sentire comunque nel corso della storia seguente .

Il primo fatto è che la Riforma fu una riforma religiosa. Lutero faceva parte di un grande movimento di riforma che si basava sulla Bibbia. Quindi fu a

partire della Bibbia, base del cristianesimo, che la chiesa fu riformata. Questo è il fatto più importante e ogni interpretazione della Riforma sbaglia, se non parte da questo fatto fondamentale.

Anche la tradizione teologica, soprattutto Agostino, era un'importante fonte della teologia di Lutero.

Il secondo fatto è che Lutero viveva alla fine del medioevo ed alla soglia di un nuovo tempo che richiedeva nuove risposte. Questo è un punto che cercherò di illustrare in seguito.

A questi due punti vorrei aggiungere che molte tesi di Lutero a quei tempi venivano ancora discusse e non erano ancora vincolate dogmaticamente. Vari correnti all'interno della chiesa sostenevano differenti punti di vista. Ma con il tempo e anche in risposta alla Riforma, la chiesa romana ha dogmatizzato sempre di più la sua posizione. Però allora Lutero con molte sue tesi riteneva di stare sempre nella tradizione teologica della chiesa.

Quindi la vita di Lutero non è la base della sua teologia, ma egli ha vissuto sulla propria pelle la crisi del suo tempo e, toccato dal Vangelo come uomo della sua epoca e della sua cultura, lancia un ponte che dal Vangelo possa raggiungere tutte le chiese a tutti gli uomini.

In questo intreccio tra biografia e Vangelo possiamo individuare l'importanza di Lutero: Egli ha vissuto in prima persona le angosce della sua epoca e nell'incontro con l'Evangelo ha dato una risposta alle domande del suo tempo, ha rilanciato l'Evangelo e l'ha testimoniato con la propria vita e non, come si diceva polemicamente, ha basato la Riforma sulle esperienze della propria vita. Ricordiamoci che Lutero non ha mai voluto fondare una nuova chiesa. I concetti centrali li ha elaborati prima del suo scontro con Roma. La sua teologia non è una sua dottrina personale o unilaterale, ma è riscoperta del Vangelo che scaturisce dalla Parola di Dio. Attraverso la sua testimonianza Lutero lancia un messaggio evangelico, e per questo motivo ancora oggi la Riforma può riempirci di gioia – non perché fossero nate le chiese evangeliche, ma perché il Vangelo era stato annunciato con chiarezza.

Vorremmo quindi seguire la storia di Lutero per conoscere questo uomo, ma soprattutto conoscere come comprende l'Evangelo.

Vorrei percorrere la vita di Lutero, guardandola soprattutto sotto l'aspetto della svolta, sia in quanto la svolta ha influenzato il pensiero di Lutero, sia anche in quanto Lutero ha messo in moto una svolta.

Lutero nacque nel 1483. L'affissione delle 95 tesi viene datata al 31 ottobre del 1517, oggi fanno 490 anni. Morì nel 1546.

Siamo dunque intorno al 1500

Cause per la Riforma

Intorno al 1500 finisce un'epoca. Cambiano profondamente la visione dell'uomo e del mondo.

- Il **rinascimento** aveva riscoperto l'uomo come individuo.
- L'**umanesimo** criticava la chiesa con l'aiuto delle fonti, cioè con la Bibbia. "Ad fontes" era una delle parole chiavi dell'umanesimo e Lutero l'aveva accolta. Il nuovo testamento in greco nella edizione critica di Erasmo da Rotterdam servì a Lutero come base per la traduzione in tedesco.
- Johann Gutenberg aveva inventato la **stampa** con lettere mobili (1440). L'invenzione della stampa cambiava l'aspetto del libro, ne cambiava la sua percezione ed importanza ed apriva nuove possibilità di comunicazione. La stampa rivoluzionò allora la cultura come l'invenzione del computer lo fa oggi.
- L'**America** era stata scoperta (Cristoforo Colombo, 1492). Nello stesso anno Martin Behaim presenta il primo **globo**. **Copernico** (1543) proclamava che il sole non girava attorno alla terra, ma la terra attorno al sole.
- In questo contesto la **chiesa**, garante del vecchio ordine medievale, si trovava anch'essa in crisi e la sua decadenza includeva materialismo, pretesa esagerata di potere politico, corruzione, immoralità e mancanza di istruzione generale e religiosa di gran parte del clero e dei laici. La chiesa, in quei tempi, era un'istituzione che pensava più al potere finanziario e politico che non alle cose spirituali. Sfruttava la paura e l'ignoranza della gente, vendendo indulgenze.

Tutti questi cambiamenti provocavano una grande insicurezza esistenziale che si esprimeva nella preoccupazione della propria salvezza. La sola appartenenza alla chiesa come garante della salvezza non dava più la stessa sicurezza di prima. In questo stato e alla luce della visione nuova dell'uomo e del mondo, essa non appariva più credibile per garantire la salvezza all'uomo.

Insicurezza esistenziale

Lutero condivise questa insicurezza della sua epoca. L'insicurezza si esprime in una grande paura del giudizio di Dio. Dovete immaginare che tutta la vita terrena, che era molto più breve e insicura di oggi, veniva vissuta in vista della vita eterna. Quindi era molto importante comportarsi bene per essere giudicati bene e poter andare in paradiso.

Lutero si fece monaco

Per fare questo, Lutero scelse la via più sicura, cioè si fece monaco.

Il film su Lutero comincia con la scena dove Lutero viene quasi colpito da un fulmine e nell'angoscia di questo fatto fa il voto di diventare monaco. Questo è un fatto storico, ma nonostante ciò si può presumere che c'era stato tutto un processo anteriore che poi lo aveva condotto a questo voto. Solo che della giovinezza di Lutero sappiamo molto poco.

Comunque, il monachesimo era visto come una via sicura al paradiso, perché i monaci non compivano soltanto i comandamenti, ma anche i cosiddetti consigli, cioè povertà, castità e ubbidienza. Inoltre facevano tante opere pie come pregare, digiunare, vegliare ecc. Quindi conducevano una vita più santa delle persone normali e perciò pensavano di andare, dopo la morte, direttamente in cielo.

Lutero intraprese questa via con grande zelo. Nel monastero era conosciuto per il suo impegno esasperato. Più volte i suoi superiori dovevano chiamarlo alla moderazione, semplicemente perché temevano per la sua vita. Però nonostante facesse più degli altri, Lutero non poteva tranquillizzare la sua coscienza. Sempre pensava di non aver ancora accontentato Dio, che doveva fare di più, ma sebbene cercasse sempre di fare di più, non trovava la certezza della salvezza.

L'uomo sotto la legge

Restiamo un attimo in questa situazione. Ispirandosi soprattutto all'Apostolo Paolo, più tardi Lutero interpreta teologicamente questa situazione come lo stato dell'uomo sotto la legge. La legge ci rivela la volontà di Dio, ma questa volontà è molto esigente. Già il primo comandamento: „Io sono il tuo Dio, non avere altri dei al di fuori di me“, non lo riusciamo mai a compiere perfettamente, perché sempre attacchiamo il nostro cuore a cose futili. E poi ci sono ancora altri nove comandamenti. Di fronte alla legge di Dio sentiamo dunque la nostra inadeguatezza, il nostro peccato, il giudizio di Dio e la sua ira. Un tale Dio che ci accusa e che ci condanna alla perdizione, non lo possiamo comprendere. Lutero perciò parlò di un deus absconditus, un Dio nascosto. Non lo possiamo né amare né comprendere, ma solo temere – Lutero parlava persino della possibilità di odiarlo.

Oggi non siamo più abituati a pensare in termini di peccato e perdizione, di giudizio e inferno, ma se lasciamo via i termini medievali, lo stato umano sotto la legge divina è sempre attuale. Se vogliamo chiedere quale aspetto la situazione descritta potrebbe avere oggi, possiamo pensare ad uno che cerca disperatamente una propria identità e un senso della vita, che magari cerca anche religiosamente, ma che dappertutto e in tutto trova sempre soltanto il proprio riflesso; possiamo pensare a uno che non riesce ad uscire dal proprio mondo che gira sempre attorno a lui, uno che non riesce a liberarsi da se stesso e da una esistenza senza senso.

Sempre traducendo nell'attualità, anche l'esperienza di uno tsunami che in pochi istanti cancella migliaia di vite è un'esperienza del deus absconditus. Possiamo pensare a centinaia di giovani che ogni anno perdono la vita sulle nostre strade o tante altre cose che ci rivelano la nostra insignificanza. Tutti questi eventi mettono in crisi la nostra immagine di noi stessi e ci minacciano con il non senso della vita.

Si tratta però non soltanto di illustrare una situazione momentanea che poi viene superata dall'Evangelo. La legge, che ci rivela il nostro stato di perdizione, è costitutiva per la teologia di Lutero. Essa è sempre presente. La distinzione tra legge ed Evangelo dà alla teologia luterana il suo carattere luterano, perché la legge condanna tutto ciò che in noi è cattivo, ma anche tutto ciò che è apparentemente positivo e sul quale magari potremmo basare una nostra fede. Tutto ciò non vale niente di fronte alla

volontà esigente di Dio. Non c'è nessuna via dell'uomo verso Dio. Di conseguenza la fede non si può basare su niente di proprio, né sulle proprie esperienze, né sui sentimenti, né sulle capacità razionali, né sull'amore, né su qualche altra qualità che lo Spirito Santo avrebbe operato in noi, perché, come detto, sotto la legge la fiducia nelle proprie capacità è stata annullata completamente. Se c'è salvezza, essa può venire soltanto dall'esterno.

Qui siamo al nucleo della spiritualità luterana che ha un' intima diffidenza verso tutto ciò che è umano. Se pensate alle varie chiese e movimenti religiosi e parareligiosi, questi quasi sempre cercano qualcosa di buono nell'uomo per costruire sopra la fede. Quindi c'è sempre un miscuglio tra un po' di esperienza, un po' di dottrina, un po' di amore, un po' di santificazione ecc. Nel luteranesimo invece ogni esperienza umana, anche quella religiosa, viene sempre vista come ambigua.

La fede viene suscitata dalla Parola di Dio e si basa unicamente su di essa. Quindi è una fede pura e ancorata unicamente in Dio. Questa sì che è una fede che non teme né morte né diavoli, perché ha una certezza che non può crollare, cioè Cristo. La forza che proviene da una tale fede pura, era la forza che spingeva avanti la Riforma e che si esprime negli inni della Riforma come „Ein feste Burg ist unser Gott“. Qui si capisce anche, perché le chiese luterane e i loro culti hanno questo carattere sobrio. Il luterano non cerca le emozioni, i sentimenti o lo spettacolo, viene al culto per ascoltare la Parola di Dio e per farsi trasformare interiormente da essa.

La distinzione tra legge ed Evangelo è dunque costitutiva per la spiritualità luterana, ma ha anche una grande attualità, perché non cerca di incorporare tutto nell'Evangelo nel senso di costruire un mondo rosa in cui tutto va bene, ma invece può lasciare il mondo così come è con tutte le sue lacerazioni e il suo non senso.

Deus absconditus – Deus revelatus
Legge – Evangelo
Peccatore – Giusto
(*simul iustus et peccator*)

Giustificazione per sola grazia e per sola fede

Comunque, ritorniamo a Lutero. Visto che era una persona molto dotata e anche per distrarlo un po' dalle sue autoanalisi, i suoi superiori lo destinarono allo studio della teologia. Così, nel 1512 divenne professore di esegesi all'università di Wittenberg, cioè spiegava la Bibbia agli studenti. Lo studio e la sua professione gli davano l'occasione per conoscere la Bibbia sempre più a fondo ed è qui che Lutero trovò la risposta alle sue domande. Meditando su Romani 1, 17 capì che la giustizia di Dio, di cui aveva avuto tanta paura, non è una giustizia passiva che giudica senza vedere in faccia a nessuno, ma è la giustizia che Dio ci comunica in Gesù Cristo e alla quale noi partecipiamo per fede; cioè, Dio è diventato uomo in Gesù Cristo per vincere per noi il peccato e la morte e per renderci giusti per l'opera di Cristo¹. Tutto ciò Dio non l'ha fatto per un nostro merito, ma per puro amore, cioè per sola grazia. Qui abbiamo uno dei principi fondamentali della fede evangelica, cioè „la giustificazione per sola grazia“. Siamo giusti d'avanti a Dio, non per le nostre opere, ma per la grazia di Dio. Le opere non c'entrano con la salvezza. Cosa può dunque aggiungere l'uomo alla salvezza per sola grazia? Niente, può solo crederla, cioè accettare passivamente la grazia di Dio. Il principio della

¹Così Lutero più tardi (1545) descriverà la sua scoperta riformatoria: „Mentre meditavo giorno e notte ed esaminavo il concatenamento delle parole seguenti: *La giustizia di Dio è rivelata in esso* (cioè nell'evangelo) *da fede a fede come è scritto: il giusto vivrà per fede*, cominciai a capire che la giustizia di Dio è quella per la quale il giusto vive per il dono di Dio, cioè per la fede, e che la giustizia di Dio significa qui la giustizia che Dio dona, per mezzo della quale il giusto “vive”, se ha fede. Il senso della frase è dunque questo: l'evangelo ci rivela sì la giustizia di Dio, ma la giustizia passiva, per mezzo della quale Dio, nella sua misericordia, ci giustifica mediante la fede, come è scritto: *il giusto vivrà per fede*.

A questo punto mi sentii rinascere, e mi parve che si spalancassero per me molte porte del paradiso. Cominciai a percorrere le Scritture, e notai altri termini che si dovevano spiegare in modo analogo: *l'opera di Dio*, cioè l'opera che egli compie in noi; *la potenza di Dio*, mediante la quale egli ci dà forza; *la salvezza, la gloria di Dio*.

Come avevo odiato prima l'espressione *giustizia di Dio*, altrettanto amavo ed esaltavo ora quella parola dolcissima. Così quel passo di Paolo divenne per me la porta del paradiso. In seguito lessi lo scritto di Agostino *De Spiritu et littera* e mi accorsi che interpreta la giustizia di Dio in modo del tutto analogo, cioè intende la giustizia di cui Dio ci riveste, giustificandoci. Ebbi così la gioia di constatare che la giustizia di Dio, per Agostino, è quella grazia a cui siamo giustificati.

„giustificazione per sola fede“ è importante, perché significa che la giustificazione non è il risultato di una vita operosa supportata dalla grazia, ma la giustizia è già presente nel momento in cui viene creduta. Il „sola fide“ è quindi una precisazione importante del „sola gratia“.

La giustificazione per sola grazia e per sola fede costituisce l'*articulus stantis et cadentis ecclesia*, cioè l'articolo con cui sta o cade la chiesa. È l'articolo centrale intorno al quale è costruita tutta la teologia luterana.

La fede

Per comprendere la portata di questo articolo è necessario comprendere che Lutero definisce il termine “fede” in modo nuovo. Fede non è soltanto un ritenere vere certe verità. Anche il diavolo crede che Gesù Cristo è morto e risuscitato, ma per questo non è ancora salvato. La fede intesa da Lutero è la fiducia che Cristo è morto e risuscitato *per me*. La fede crea un'intima unione tra l'anima e Cristo. La fede è partecipazione alla realtà di Cristo. La fede mi pone fuori di me in Cristo. In Cristo nella fede vivo già la nuova vita.

La parola

Un altro termine che cambia il suo campo semantico è il termine “parola di Dio”. Per Lutero la parola non è solo un'informazione, ma una parola che crea nuove realtà. Quindi è una parola efficace che crea ciò che annuncia. È la parola che crea in noi la fede. Gesù Cristo è la parola diventata uomo. Quindi la parola trasforma l'uomo e il mondo creando la nuova creazione in cui uomo e Dio sono riconciliati.

Il peccato

Visto che è importante comprendere i termini nel senso in cui vengono usati, vorrei nominare un altro esempio di come cambia il significato dei termini. Il “peccato” viene usato da Lutero prevalentemente nel singolare e intende uno stato in cui l'uomo è riferito a se stesso (*incurvatus in se ipse*) e quindi non aperto verso Dio. I peccati (*plurale*) come singoli atti sono solo la conseguenza di questa separazione. L'uomo incurvato in se stesso non può fare niente di buono di fronte a Dio, perché tutto ciò che fa, e siano anche delle opere dal mondo ritenute virtuose, è sempre espressione del suo autoriferimento e quindi fuori della volontà di Dio.

Simul iustus et peccator

Visto che la giustizia sta fuori di noi in Cristo, è una giustizia creduta. Crediamo che Dio ci dichiari giusti per mezzo di Gesù Cristo. Questa dichiarazione non significa che siamo anche giusti, ma solo che siamo dichiarati giusti (anche se con la fede comincia un processo di santificazione, che però sarà compiuto solo all'ultimo giorno). Siamo giusti davanti a Dio, ma come uomini di questo mondo siamo ancora peccatori. Quindi non può mai succedere che l'uomo cada in una falsa sicurezza, perché come uomo di questo mondo si vede peccatore e deve temere la condanna. Ma nella fede in Cristo siamo certi della nostra salvezza per mezzo dell'Evangelo. Nella fede il nostro peccato ha perso il suo potere su di noi. Rimaniamo ancora peccatori, ma il peccato non ci può uccidere, perché viene dominato da Cristo. L'uomo è nello stesso tempo giustificato e peccatore. La famosa formula dice *simul iustus et peccator*.

Libertà, Etica

Dalla giustificazione per sola grazia consegue una grande libertà per l'uomo e il tema "libertà" è importante per la teologia luterana. Innanzitutto siamo liberati dal peccato. Questo non nel senso che siamo perfetti o non più esposti agli attacchi del maligno, ma nel senso che il male ha perso il suo potere assoluto e schiavizzante su di noi. Viviamo ancora con il male, ma lo sappiamo già superato. Il male che ci assale è già sconfitto. Sappiamo che sta diminuendo e che all'ultimo giorno perderà anche l'ultimo potere su di noi.

In secondo luogo la libertà significa essere liberi dal bisogno di autogiustificarsi, di dare a se stessi un senso alla vita.

La gente dei nostri tempi invece ha una visione positiva del mondo. Lo vede come già redento – anche se non usa questo termine, perché l'idea che ci potrebbe essere qualcosa al di là del mondo come un redentore le è estranea. Però questa visione positiva crea un problema. Se la gente dice che il mondo è positivo e sensato, visto che questa affermazione non è per niente ovvia, anzi direi che è sbagliata, allora deve anche giustificare e verificare questa affermazione, il che non è automatico. Lo deve fare con il proprio lavoro, con il proprio impegno. Questo è importante, perché oggi vedo molte persone che passano tutto il loro tempo cercando di dare un senso alla propria vita, p.es. facendo carriera o anche facendo opere caritative. Così si rendono schiavi da soli nell'obbligo di dare un senso alla

loro esistenza e al mondo. Solo che ciò non può mai funzionare in modo assoluto. Noi luterani crediamo invece che la nostra vita ha un senso perché siamo creature amate da Dio indipendentemente da ciò che facciamo o siamo, perché Gesù Cristo ci ha redenti. Esonerato dal doversi occupare della propria giustificazione, il credente è libero di occuparsi del prossimo.

In terzo luogo la libertà è libertà dalla legge. L'uomo giustificato è morto alla legge, come dice Paolo, e vive ora sotto la grazia. Lutero ha distinto la giustificazione dall'etica. L'uomo agisce liberamente a partire dalla fede. Non sta sotto la legge, ma è l'amore che gli indica cosa è da fare e cosa no. Perciò nelle nostre chiese teniamo molto a lasciare decidere le singole persone secondo la loro responsabilità cosa è da fare e cosa no. La chiesa può dare dei consigli, ma la decisione l'ha sempre il singolo credente. Sappiamo comunque che il nostro agire è sempre ambiguo. Ciò non significa libertinismo o relativismo, ma significa prendersi le proprie responsabilità di fronte a Dio. Questa responsabilizzazione diretta era anche una cosa nuova. Nel medioevo, nessuno aveva una responsabilità diretta di fronte a Dio, ma solo responsabilità relative. Il contadino doveva rendere conto di fronte al proprietario, il proprietario di fronte al principe, il principe di fronte al vescovo, il vescovo di fronte al Papa. Così ognuno poteva dare la responsabilità a qualcun'altro. E anche il Papa non era responsabile come persona, ma la chiesa nel suo insieme. Invece con Lutero ognuno doveva giustificarsi direttamente di fronte a Dio e questo comporta certamente una intensificazione non indifferente dell'esigenza etica posta alla persona (credente).

Solus Christus – Sacerdozio universale

Torniamo ancora al cambiamento di paradigma che si era verificato con questi principi fondamentali. Cosa era successo? Alla fine del medioevo l'unità del mondo si stava sbriciolando. In questa situazione la chiesa come istituzione non convinceva più come garante della salvezza. Lutero sostituì la fede personale alla chiesa come quell'elemento che unisce il credente a Cristo e che gli dà la certezza della salvezza. Con ciò la chiesa perde anche la sua funzione come mediatrice tra uomo e Dio, perché la fede crea un rapporto personale e diretto con Cristo. Cristo è quindi l'unico mediatore, per cui un altro principio della fede evangelica è “solus Christus”. Per questo nelle nostre chiese non c'è una differenza qualitativa tra pastori e laici, ma solo una differenza funzionale. Il Pastore esplica la sua funzione, perché si è sentito chiamato ad essa, perché ha avuto una formazione teologica e perché è stato incaricato dalla chiesa a farlo. Di fronte a Dio invece tutti sono uguali. Abbiamo qui un altro principio fondamentale, il “sacerdozio universale”. Perciò nelle nostre chiese i pastori conducono una vita normale e possono anche sposarsi.

Chiesa

Se Cristo è l'unico mediatore, la chiesa non lo è più. Nella Confessione Augustana del 1530 Art. 7 la chiesa viene definita come segue: “La chiesa è l'assemblea dei credenti in cui l'Evangelo viene predicato puramente e in cui vengono amministrati i sacramenti secondo il Vangelo.” Questa definizione ha senso in quanto, dato che l'Evangelo e i sacramenti operano la fede, si può supporre che là dove sono l'Evangelo ed i sacramenti, ci siano anche dei fedeli. Nella visione luterana, la chiesa è l'assemblea dei credenti. Quindi non esiste una chiesa indipendentemente dai credenti, alla quale questi potrebbero partecipare. Siamo noi la chiesa – o meglio una parte di essa. Visto che la chiesa ha le sue radici nella fede delle singole persone e che la loro fede viene suscitata dalla Parola di Dio, la chiesa è creatura verbi, una creatura della Parola di Dio, non è madre, ma figlia, non è padrona, ma serve, non è quella che detta la giusta interpretazione della Bibbia, ma che ogni giorno di nuovo va alla scuola della Parola, impara da essa e si riforma continuamente a partire dalla Parola di Dio.

Visto che la chiesa è creatura verbi e che viene formata dai singoli credenti, le chiese luterane vedono la piena realizzazione della Chiesa nella comunità locale. È una visione che costruisce la chiesa dal basso e non

viceversa. Ciò si rispecchia anche nell'organizzazione della nostra chiesa che comunque può variare da paese a paese.

Molte confessioni evangelici

Inoltre non ci sono solo i luterani, ma anche valdesi, metodisti, battisti, pentecostali ecc. Ci sono varie confessioni, perché si è cercato di interpretare sempre meglio le scritture e in vari contesti diversi. Con alcune chiese abbiamo un pieno riconoscimento, come con i valdesi e metodisti, con altri collaboriamo o dialoghiamo e con altri ancora non abbiamo nessun contatto. Questa varietà da noi viene vista come ricchezza, perché già la Bibbia è un libro che è molto vario e grazie alle varie interpretazioni e al dialogo, possiamo imparare sempre di più nella comprensione della Bibbia, che comunque costituisce la base per la nostra teologia.

95 tesi e indulgenze

Ritorniamo alla vita di Lutero. Non posso non parlare delle 95 tesi che Lutero affisse alla porta della chiesa del castello di Wittenberg. Era il 31 ottobre 1517, quindi esattamente 490 anni fa. Questi temi trattavano un tema scottante, cioè la penitenza. La prima tesi dice: *„Il nostro Signore e maestro Gesù Cristo, dicendo “fate penitenza”, volle che tutta la vita dei fedeli fosse una penitenza.”*

Quindi Lutero comincia subito con una tesi scioccante che anche oggi può destare qualche perplessità – però solo da chi non ha ancora una visione spirituale della penitenza. Chi la comprende come quella seduta settimanale nel confessionale, troverà la tesi assurda, perché certamente ha anche altro da fare. Chi comprende la penitenza come atti di digiuno o autoflagellazione troverà questa tesi particolarmente negativa e deprimente. Chi invece pensa che può liberarsi da tutte le pene future mediante l'acquisto di un'indulgenza sarà contrario a questa tesi, perché significa che ha speso i suoi soldi inutilmente.

Perciò questa tesi in modo scioccante mostra l'assurdità di certe prassi penitenziali e in particolare della vendita delle indulgenze in cui colpa e perdono vengono trattate come merce. Per Lutero invece la penitenza è quel movimento interiore e spirituale che conduce dall'io a Dio. L'uomo non pone più la fiducia in se stesso, ma in Cristo. Si distoglie dalla concentrazione su se stesso e si rivolge verso Dio. Questo infatti non è qualcosa da fare una volta ogni tanto, ma in ogni momento della nostra

vita.

È anche chiaro che in un tale concetto non hanno senso le indulgenze che comunque stanno in forte contrasto con la giustificazione per sola grazia. Così una buona parte delle 95 tesi parla contro le indulgenze.

Vediamo un po' da vicino cosa sono le indulgenze. Nel Medioevo la gente viveva molto di più che oggi nella prospettiva di una vita dopo la morte. Oggi si vive più nel presente, perciò dobbiamo soffermarci un momento e cercare di capire cosa significava ciò per il pensare e l'autocomprensione dell'uomo d'allora. Visto che la vita dopo la morte è eterna, mentre quella presente dura poco tempo, la vita eterna era molto più importante di quella terrena. Si immaginava che dopo la morte l'uomo doveva presentarsi davanti a Dio e veniva giudicato secondo le sue opere. I buoni andavano in Paradiso, i cattivi nell'Inferno. Chi non aveva commesso peccati mortali, ma comunque aveva fatto delle piccole cose non buone, quindi praticamente tutti, prima di accedere al Paradiso doveva andare per un tempo più o meno lungo in Purgatorio, dove soffriva per le cattiverie commesse. Potete immaginare che questa prospettiva aveva un grande impatto per la vita di ogni giorno. Chi sapeva di aver commesso qualcosa di grave e sapeva quindi di dover andare in Inferno non poteva più rallegrarsi della vita terrena. Comunque tutti avevano più o meno paura di finire almeno in Purgatorio. Il vago senso di paura e di terrore fu nutrito anche dalla peste che 150 anni prima aveva ucciso quasi un terzo della popolazione, un avvenimento che la memoria collettiva non aveva ancora superato. Perciò la Chiesa, amministrando il tesoro della chiesa costituita dai meriti di Cristo e dei Santi, aveva sviluppato tutto un sistema sofisticato per liberare le persone dalle conseguenze dei loro peccati e un metodo era l'indulgenza. Con l'indulgenza i fedeli ricevevano un'omissione della pena temporale nel Purgatorio. Questo può essere interpretato positivamente, ma con il tempo le indulgenze degeneravano. Si cominciava a venderle per denaro. Diventavano una fonte di denaro importante per la chiesa e il Papa ne approfittava per finanziare la costruzione di S. Pietro a Roma. Le persone compravano le indulgenze come modo comodo di liberarsi dalle conseguenze dei peccati senza che ciò richiedesse una partecipazione penitenziale interiore. Quindi le indulgenze degeneravano al punto da diventare qualcosa che nuoceva alla fede piuttosto che rinforzarla. Contro queste indulgenze Lutero protestava.

Dalle 95 tesi a Worms

Viste le implicazioni politiche e il significato pratico delle indulgenze, le 95 tesi sono state accolte con fervore da molte persone che già da tempo accusavano gli abusi della chiesa. Grazie alla stampa le 95 tesi furono divulgate velocemente. Da qui sorse una discussione che non poteva piacere alle autorità ecclesiastiche che si finanziavano con le indulgenze. Ci fu tutto un processo di dibattito, che qui non posso descrivere, ma che portò nel 1521 alla scomunica di Lutero. L'imperatore, prima di confermare la scomunica convocò una dieta a Worms alla quale Lutero fu inviato. Interrogato, se volesse revocare i suoi scritti, Lutero rispose di no, a meno che gli si avesse dimostrato partendo dalla Sacra Scrittura che aveva sbagliato e terminò il suo intervento con le famose parole "*Qui sto. Non posso altrimenti. Dio mi aiuti. Amen.*" Sul ritorno da Worms Federico il Saggio gli salvò la vita, facendolo rapire con un finto assalto e nascondendolo nel castello "Wartburg" sotto il nome di Junker Jörg, dove poi Lutero tradusse il Nuovo Testamento in tedesco.

L'immagine di Lutero davanti alle autorità temporali e ecclesiali è piena di significato esplosivo: è l'immagine dell'individuo libero che, non mediato da istituzioni statali o ecclesiali, si basa solo sulla propria coscienza legata alla Parola di Dio. È l'immagine di un'epoca nuova, del valore e dell'autonomia dell'individuo rispetto alle istituzioni, è espressione di libertà.

Però attenzione: Lutero non proclama un'autonomia e una libertà come veniva sostenuta a suo tempo dal rinascimento e dall'umanesimo e che poi, sviluppata dall'illuminismo, è diventata l'opinione dominante della modernità. Se esaminiamo le parole citate da Lutero vediamo che non sono espressione di libertà assoluta: "Non posso altrimenti". L'uomo moderno non direbbe così. Direbbe: "Non voglio altrimenti". Lutero prende la sua posizione non a causa di una libertà sua, ma perché è legato alla Parola di Dio più che all'autorità del Papa o dell'Imperatore. È una libertà che scaturisce da un legame.

Per Lutero l'uomo non è autonomo o libero da se stesso, se non per quanto riguarda le decisioni profane. L'uomo può ottenere vera libertà solo come dono da Dio. Amato e giustificato per sola grazia l'uomo è veramente libero.

Sola scriptura

A Worms, ma anche già prima, Lutero contrappose l'autorità della Bibbia contro l'autorità del Papa. L'utero disse che il Papa e i concili possono anche sbagliare. Alcuni dicono che non è tanto il principio centrale della sola gratia che ha condotto allo scisma con Roma, ma che è stato il principio „sola scriptura“. Infatti con questo principio al Papa e alla chiesa viene tolto il potere assoluto. C'è una autorità superiore che d'altronde ogni persona dotta poteva interrogare e così giudicare l'insegnamento della chiesa. Questa autorità è la Bibbia che grazie alla stampa e alle traduzioni nelle lingue nazionali fu resa accessibile a tutti.

Inoltre dove la Riforma prese il sopravvento, una delle prime cose era sempre di riformare anche le scuole. Per i Riformatori era molto importante che tutti, anche le ragazze, andassero a scuola per avere una propria autonomia sia di fede che nella vita civile.

Con il principio della sola scriptura abbiamo ora i quattro principi evangelici. Essi sono la base di tutte le chiese evangeliche (anche se si potrebbe forse dire che non tutte li vivono nella purezza della teologia luterana). I due aspetti della parola „legge ed Evangelo“ e i concetti da loro dipendenti sono invece la grammatica tipicamente luterana per declinare i principi evangelici.

Sola gratia
Sola fide
Solus Christus
Sola scriptura

La vita civile come vita di fede

Se si prende sul serio il principio della „giustificazione per sola grazia e per sola fede“ vuol dire che una vita religiosa, come la conducevano i monaci, non era necessaria, anzi, a Lutero sembrava egoistico ritirarsi in monastero per occuparsi solo della propria salvezza. Inoltre, siccome c'era l'idea che la vita monastica fosse meritevole, la sua prassi era la negazione delle fede nell' Evangelo della sola grazia.

Nel 1521 con lo scritto “De votis monasticis iudicis” Lutero spiegò la non validità dei voti monastici. Egli stesso depose la sua tonaca da monaco pubblicamente il 9 ottobre 1524. Il 13 giugno 1525 sposò Katharina von Bora. Un matrimonio tra un ex-monaco e una suora fuggita in un tempo apocalittico (Thomas Müntzer fu giustiziato il 27 maggio dello stesso anno): questo costituì uno scandalo sia per gli avversari che per molti amici.

Invece per Lutero era un'applicazione conseguente della sua teologia. Davanti a Dio il matrimonio vale di più che una vita da monaco, perché il matrimonio corrisponde all' ordine creazionale.

Anche il lavoro ottiene un nuovo valore. Ogni persona è chiamata a servire Dio là dove Dio l'ha posto. Non ha importanza, se uno è contadino, commerciante o re. Davanti a Dio ogni lavoro vale lo stesso, ma ognuno deve fare il suo lavoro a servizio di Dio. È chiaro che con questa valorizzazione della vita laica il rapporto con il lavoro cambia. Non basta più che il lavoro sembri ben fatto per ricevere dei soldi, no, il lavoro deve non solo sembrare, ma essere ben fatto, perché è di fronte a Dio, non di fronte agli uomini che ognuno deve risponderne del proprio operato.

Vorrei fare una piccola parentesi. Quando circa tre anni fa il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, si è candidato Presidente della regione, in un giornale è apparso un articolo che avvertiva di non eleggerlo, perché essendo protestante Illy era considerato un capitalista. Questo determinò naturalmente una polemica senza fondo. È comunque un pregiudizio che qui in Italia si tiene ostinatamente.

Origine di questa opinione è un libro di Max Weber in cui l'autore connette il sorgere del capitalismo con il protestantesimo. Parte da dati statistici e cioè che i protestanti generalmente hanno una formazione scolastica migliore e sono maggiormente rappresentati tra i commercianti e gli industriali, sia dove i protestanti sono in minoranza che dove sono in maggioranza. È da sottolineare che Weber ha pubblicato il suo libro oltre 100 anni fa nel 1905. Pensiamo anche che alcuni concetti negativi oggi legati al termine capitalismo, come la distruzione dell'ambiente, la problematica del terzo mondo o la decadenza morale, non erano ancora così virulenti come oggi. È anche da dire che Weber distingue nettamente il capitalismo dall'avarizia, che si trova anche fuori del capitalismo. Con il termine capitalismo intende invece un modo razionale di condurre gli affari e di vivere, che mira ad un guadagno continuo. Weber sostiene che ciò è una particolarità, perché di natura l'uomo lavora per vivere e quando ne ha a sufficienza, la motivazione a lavorare si abbassa notevolmente. Quindi deduce che ci devono essere certe idee che motivano l'uomo a lavorare di più e a organizzare la sua vita in modo razionale. Comunque parla solo della fase iniziale del sorgere del capitalismo, perché una volta affermato il sistema capitalista, le persone vengono educate dal sistema, per cui la religione non centra più. Quindi visto che Weber aveva scritto oltre 100 anni fa e già parlava del nesso tra capitalismo e protestantesimo nel passato, tanto più assurdo è di volerlo sostenere oggi. Comunque, la motivazione per organizzare la propria vita in modo razionale e questo significa in un certo modo ascetica, la trova nel calvinismo, non tanto in quello di Calvino stesso, ma in quello dei suoi successori. Come abbiamo visto, già Lutero dà al lavoro un nuovo valore e vuole vivere la fede nella vita di ogni giorno. Però collega questa idea a una visione tradizionale. Ognuno deve vivere nel luogo in cui Dio l'ha posto.

Nel calvinismo invece diventa dominante l'idea della predestinazione. Ogni uomo è predestinato o alla salvezza o alla perdizione. Questo concetto sottolinea quello della salvezza sola grazia e l'uomo non lo può cambiare.

Però certamente il credente desidera sapere se è predestinato o meno. Allora si diceva che il predestinato si poteva riconoscere dai suoi frutti, cioè dal tipo di vita che conduceva. Questo faceva sì che si era molto attenti a comportarsi bene e non solo ogni tanto, ma in ogni momento della vita. Quindi si instaurò un sistema di vita estremamente controllato, e dunque razionale e ascetico. Questo, secondo Weber, era il terreno ideale per lo sviluppo del capitalismo, perché anch'esso chiede al singolo di calcolare sempre ogni movimento a lungo scala, chiede un controllo e molti sacrifici personali e soprattutto la rinuncia a godere dei propri guadagni. Come sia, la tesi di Weber è stata confutata da varie persone. Per esempio si potrebbe vedere il sorgere del capitalismo piuttosto nei cambiamenti della società e in dinamiche economiche. Comunque Weber non dice che il protestantesimo è la causa del capitalismo, ma solo che nella fase iniziale lo ha aiutato a svilupparsi. Formulata in modo così cauto, la tesi di Weber resta interessante e potrebbe avere qualche momento di verità, però dire oggi all'inizio del 21esimo secolo che i protestanti sono capitalisti è una stupidaggine e dimostra che chi lo dice non ha letto il libro di Weber.

Prendiamo ancora due date dalla vita di Lutero: una è il 1530. L'imperatore Carlo V convocò una dieta ad Augsburg per far dialogare cattolici e protestanti. Lo sfondo politico era questo : i turchi minacciavano l'Europa e l'imperatore aveva bisogno delle forze di tutti per difenderlo. Per questo incontro, Filipp. Melanchton, Melantone in italiano, scrisse una confessione di fede, la cosiddetta Confessione Augustana, secondo il nome della città che in latino si chiama Augusta. In seguito la Confessione Augustana è diventata la confessione di fede base per tutti i luterani.

Nel 1546 Lutero muore. Le sue ultime parole scritte su un foglio sono: „Siamo mendicanti. Ciò è vero.“

Alcuni effetti della Riforma:

Autonomia dell'individuo
libertà
responsabilità
chiese nazionali
valorizzazione del lavoro, della vita familiare e civile
scuole (anche per le ragazze)
assistenza sociale cittadina
basi teologiche per la parità tra uomo e donna

Lutero e il suo ruolo storico

Come abbiamo visto, Lutero è vissuto in un tempo di grandi cambiamenti, quando la visione del mondo, ben ancorata nella metafisica, cominciò a rompersi. L'individuo, e quindi la sua fede personale, presero un'importanza maggiore.

Si potrebbe vedere Lutero in due modi. Uno lo vede come colui che per primo ha dato peso alla fede personale, solo che non si era ancora del tutto liberato dalla concezione sacramentale e ontologica del medioevo. Quindi il compito della teologia sarebbe stato di proseguire fino in fondo la strada che Lutero aveva iniziato. Un altro modo di vedere Lutero è quello che Nietzsche ha espresso in modo spiritoso: „*Lutero era fatale per l'umanità, perché sorse, quando il Rinascimento aveva appena vinto persino il papato e quando la vita stava per sbarazzarsi sottomano del cristianesimo. E Lutero ristabilì la chiesa. Ahimé, questi tedeschi.*“ In questo senso si potrebbe vedere Lutero come colui che sotto le condizioni del nuovo tempo, che aveva preso coscienza dell'importanza dell'individuo, riformula la fede antica in nuovi termini e respinge il soggettivismo, ristabilendo una visione radicalmente cristocentrica della salvezza.

In una situazione in cui la nostra società si trova nuovamente in un periodo di grandi cambiamenti ed è esposta all'attacco di correnti religiose fondamentaliste, sia musulmane che cristiane, sia cattoliche che evangeliche, che le rimproverano immoralità, incredulità e relativismo, è estremamente interessante studiare Lutero, perché si trova proprio alla soglia del nuovo tempo. Come si valuta Lutero avrà necessariamente anche ripercussioni su come si valuta la modernità. Comunque al di là di valutazioni penso che lo studio di Lutero e quindi delle radici della modernità sia una chiave importante per trovare risposte alle sfide del nostro tempo.